

Problemi della gioventù

La lotta per la pace

Gli ultimi mesi, in modo particolare dopo le venute del generale Eisenhowe e dopo l'ondata di «cartoline rosse», hanno visto la gioventù del nostro paese elevare alta e forte la propria voce di pace per far intendere ai servi dello straniero, i quali provvisoriamente governano l'Italia, che il nostro paese mai fornirà carne da cannone per la guerra di aggressione che i briganti dell'imperialismo americano vorrebbero scatenare contro l'Unione Sovietica e i paesi che già si sono liberati dalla schiavitù capitalistica. In questo senso le manifestazioni del 18 marzo sono state un'altra grande e inequivocabile dimostrazione della volontà di pace che anima la gioventù dell'Italia.

Da un capo all'altro del Paese, in questa giornata, centinaia di grandi e piccole manifestazioni hanno visto nelle grandi piazze delle città capitolari di province nei comuni, villaggi, decine di migliaia di giovani e di ragazze, uniti nella protesta contro la politica paesaggia del riarino, contro l'aumento della ferma, contro il riammo della Germania e per auspicare un incontro dei Cinque Grandi.

La giornata del 18 marzo è stata un nuovo monito per le forze della guerra, non solo perché la gioventù è accorsa in massa a queste manifestazioni, ma anche perché ha dimostrato che la gioventù italiana è cosciente del fatto che «la pace non si attende ma si conquista», e perlanti si mobilita per togliere la maschera a chi vuol portare la nostra Patria verso una nuova catastrofe.

La giornata del 18 marzo e la settimana preparatoria hanno confermato inoltre l'impossibilità che va sempre più acquistando il governo De Gasperi, governo della guerra, della miseria e della discordia nazionale, fra i più larghi strati della gioventù: migliaia di giovani indipendenti e aderenti ai movimenti e partiti governativi, hanno dato la loro adesione entusiasta alla manifestazione della Gioventù italiana per la pace.

Oggi la gioventù si accorge sempre più che non si può parlare al tempo stesso di pace e stanziale 250 miliardi per il riammo, non si può lavorare per la salvezza della Patria e mantenere nella indigenza e nella disoccupazione cronica centinaia di migliaia di giovani e di ragazze, non si può parlare di pace e rimandare alle calende greche gli annosi problemi del Sud d'Italia e delle Isole. Questo hanno detto chiaramente i giovani durante le manifestazioni del 18 marzo che hanno visto la gioventù operaia del settentri accanto ai contadini poveri senza terra dell'Italia meridionale e delle Isole.

Forti dell'esperienza acquisita in questi ultimi mesi nella lotta per la pace e l'indipendenza della Patria, consapevoli della grande forza che rappresentiamo nel Paese e della guida sicura che ci viene dell'invincibile Unione Sovietica paese del socialismo vittorioso, dobbiamo trarre nuovo slancio in tutta la nostra attività per allargare sempre più il fronte dei giovani che nella pace vogliono conquistarsi un migliore avvenire.

In ogni fabbrica, nelle scuole, nei Comuni e nei quartieri cittadini dobbiamo andare sempre più in mezzo alla gioventù, allontanando da noi ogni forma di settarismo, per trovare coi giovani che vogliono la pace i motivi che hanno spinto in questa lotta. Dobbiamo rendere conto a tutti le ultime manifestazioni per la pace ne sono state la più evidente testimonianza, che dovunque ci sono giovani che non condividono l'evolversi della politica del Patto Atlantico, anche se ieri questa politica hanno condiviso accettandone l'inganno difensivo.

Sempre più i giovani si accorgono che la politica del Patto Atlantico vuol dire accettare senza discutere gli ordini dei padroni americani, i quali si sforzano di creare una situazione gravida di nuovi conflitti militari che minacciano di gettare il mondo in una nuova guerra. Si tratta oggi di portare il dialogo in mezzo a tutta la gioventù di estenderne la discussione a tutti gli ambienti e strati sociali, sul problema che deve essere al centro di tutta la nostra attività, presente per chiedere la conclusione di un Patto di pace tra le cinque grandi potenze. Sia l'Unione Sovietica, l'Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Gran Bretagna e Francia.

La lettera che la Giunta nazionale giovanile dei Partigiani della Pace lancerà quanto prima alla gioventù italiana faciliterà enormemente questo lavoro. Comitato delle Giunte giovanili provinciali e periferiche sarà quello di dare continuità e non lavorare a sbalzi nella lotta per la pace: si debbono contrarre legami permanenti con le migliaia di giovani indipendenti, di Azione Cattolici e altri movimenti, che si sono avvicinati al movimento per la pace, chiedendo ad essi di partecipare alle Giunte giovanili. Centinaia di Giunte periferiche devono sorgere nelle fabbriche grandi e piccole, nei Comuni, nei villaggi e nei quartieri cittadini e in modo particolare nelle scuole e nelle Università.

Fedele alle tradizioni del passato e forte delle esperienze acquisite nelle recenti lotte, la gioventù comunista e socialista deve dedicare tutte le proprie energie per estendere il fronte dei giovani amanti della pace, per il bene di tutta la gioventù e del nostro popolo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIETRO LA FAZZIATA DI UNA COLOSSALE GREPPIA D.C.

Palli segreti della Federconsorzi con banche e gruppi industriali

Sull'esempio dei grandi trust - Affari in famiglia con la Confida e col conte Armenise - Consuntivi che non sono stati resi noti

II
Preoccupazione fondamentale della Federconsorzi è quella di mischiare a spettacolare. In mille modi i suoi cento e più miliardi (abbiamo già detto che questa cifra è prudente, e la citiamo a puro titolo indicativo). Seguendo a punto l'esempio dei grandi trust, sono state create una quantità di società legate a catena, ciascuna delle quali appare come una ditta indipendente. Queste sono tutte rettore alla produzione di concini (SIR di Ravenna, Cangello, ecc.), in quello della trasformazione dei prodotti del suolo (Musialombarda), nel campo degli imballaggi (SASA di S. Pellegrino), dei mulini e pastifici (MAP di Latina). Meritevole di particolare attenzione, una società di assicurazione (Fondo Assistenza), che ha sede a Roma, in via Nazionale, e che è presieduta da un altro deputato democristiano. Le molteplici attività della Federconsorzi non risparmiano l'industria editoriale, settore nel quale è stato costituito il Ramo Editoriale degli Agricoltori (REDA), che pubblica settimanali «Glorie dell'Agricoltura», il mensile «Pioniere», «Coltivatore» e parecchie collane di libri. Prima della guerra, la REDA era divisa in parti uguali tra Federconsorzi e Confida. Quel che è successo poi non è del tutto chiaro. Sembra che la parte della Confida stava venduta, durante il periodo nazifascista, per 300.000 lire all'anno alla Federazione degli Agricoltori, e il conte Armenise, che al principio dell'anno scorso Paolo Bonomi abbia riaccapottato queste azioni per ben 30 milioni. Fatto sta che ora la società appartiene completamente alla Federconsorzi; fatto sta che da un po' di tempo in qua il «Giornale d'Italia», i regolari con la Banca dell'Agricoltura e il conte Armenise, assiduamente, fanno affari di un consistente numero di qualsiasi iniziativa dell'on. Bonomi, riguardi sia la Federconsorzi o la Confidenza dei Coltivatori Diretti. E' tutto quanto esporremo nei prossimi giorni, e non ci sarà da

scatenare grossi vuoti? Le «gestioni speciali» e le altre attività della Federconsorzi fanno rimettere militari allo Stato? Inquietanti interrogativi, questi. I sospetti di omertà e di collusione nascono immediatamente, e l'ostinato rifiuto a dare chiaro e circostanziato risposte li rendono più che legittimi. Il Presidente della Federconsorzi, come abbiano ridotto l'organizzazione ad essere una sorta di «città statale» con tutte le funzioni centralizzate e chiusa, come tutte le grandi aziende dell'agricoltura e degli agricoltori, come seguano una politica di monopolio e di alleanza coi monopoli, come perseguitano i pochi Consorzi Agrari in cui le forze democratiche sono riuscite a prendere in mano l'amministrazione, come si preparano a fare della Federconsorzi un gruppo di quattro portavoce, e così via? E' tutto quanto esporremo nei prossimi giorni, e non ci sarà da

L. P.

ma non sa a quali condizioni venga annoiarsi.

SI ALLARGANO LE PROPORZIONI DELLA SCIAGURA DI MILANO

Le vittime del crollo sono salite a 14 I costruttori in fuga per evitare la cattura

Un'altra bimba muore dopo 13 ore di agonia - Nuove prove sull'instabilità del muro - Sintomatiche dichiarazioni della moglie dell'ingegnere - Due assistenti fermati - Oggi i solenni funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE: MILANO, 22 — Milano si è svegliata stamattina ancora sotto la spina della tremenda sciagura di ieri. E purtroppo una avrà doloroso notizie per le accolte. I risveglio: questa notte un'altra piccola creatura, Della Nussi, di 9 anni, è morta al Pollicino portando con sé 14 le vittime della sciagura.

Della Nussi è stata trasportata questa mattina all'Obitorio. Le piccole compagnie di ambulanza sono ora in quel triste luogo, allineate in due file al pian terreno e di fronte a loro, per tutto il giorno, si è svolto un commosso corteo di uomini e donne del popolo, ricoprendo di fiori le salme. Vi resteranno ancora questa notte, mentre i parenti, portati da un camion, si sono riuniti per la politica economica di guerra.

E' tutto quanto esporremo nei

prossimi giorni, e vi ritorneremo.

L. P.

alle 14.30. A quell'ora avranno iniziato i funerali, e qui parteciperanno i parenti, i militari e militari e i parenti. Per via Dalmata, via Curioli, via Legnano, Porta Volta, il muro crollato raggiungerà il Cimitero Monumentale dove avrà luogo la cerimonia funebre. Di qui poi le piccole bare verranno trasportate a Musocco dove saranno tumulate insieme, una accanto all'altra — come le piccole su banchi di scuola appena vendicati — nel campo 39, in giardini, nei loro portici, eletti dal Comune. Un monumento sarà eretto al centro del campo a perenne loro ricordo. I funerali saranno a spese del Comune: così ha annunciato ieri sarà il Sindaco Greppi al Consiglio Municipale, prima di sospendere la seduta in segno di lutto. Tutte le fabbriche milanesi saranno chiuse domani perché le maestranze

che già hanno sospeso il lavoro

avremo avuto poco prima circa il

sistema di costruzione. Milo Marito ha aggiunto: «La signora Rainoldi, di Veronese, in così come si vedrà, il muro era indicato con una altezza maggiore e i pilastri di sostegno in cemento avrebbero dovuto essere distanti quattro metri uno dall'altro. Non solo, ma il muro avrebbe dovuto essere anche più sottile».

Due inchieste in corso

La Magistratura ha inteso avviare a se la cirzione della inchiesta formale sulle cause della sciagura, inchiesta che concordemente tutta la stampa milanese di oggi reclama, augurandosi che essa sia la più esauriente possibile e che possa chiarire le responsabilità dei Consorzi. Ancora il Prefetto ha indicato che il muro era indicato con una altezza maggiore e i pilastri di sostegno in cemento avrebbero dovuto essere distanti quattro metri uno dall'altro. Non solo, ma il muro avrebbe dovuto essere anche più sottile».

La signora Rainoldi ha poi affermato che il marito, di proprietà di una fabbrica di calzature, aveva soli tre metri uno dall'altro e fece abbassare il muro, per renderlo più sicuro. La signora ha aggiunto che il marito non appena apprese la notizia della sciagura, è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbligato a fare abbassare il muro, e naturalmente che l'ing. Rainoldi ha affermato che la notizia della sciagura è fuggito di casa piangendo e tenendosi il volto fra le mani, e che le sue ultime parole sono state: «Non dimenticherò mai quei bimbi». E' obbl